



## TORINO CONGIUNTURA<sup>1</sup> Nr. 65 dicembre 2016

I risultati delle recenti elezioni presidenziali americane stanno creando qualche timore: la promessa di adozione di politiche di bilancio espansive e l'innalzamento delle barriere tariffarie potrebbe causare un rallentamento dell'economia globale. Qualche effetto in questa direzione si è già visto: la Fed ha infatti alzato i tassi di interesse che avranno ripercussioni negative sugli investimenti. Anche i risultati del recente referendum italiano sulla riforma costituzionale stanno creando una situazione di incertezza politica, che se dovesse perdurare a lungo, potrebbe causare un peggioramento delle aspettative di famiglie e imprese. Secondo le stime del mese di ottobre del FMI, il Pil italiano dovrebbe crescere dello 0,8% nel 2016 e una variazione analoga è prevista anche per il 2017.

### SOMMARIO

- L'ECONOMIA INTERNAZIONALE IN BREVE.....pag. 2
- L'ECONOMIA NAZIONALE IN BREVE.....pag. 3
- LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE.....pag. 4  
**Si conferma la ripresa dell'industria manifatturiera nel terzo trimestre 2016**
- IL COMMERCIO ESTERO .....pag. 5  
**Continua la contrazione delle esportazioni torinesi**
- LA DINAMICA DELLE IMPRESE.....pag. 6  
**Calano le imprese torinesi anche nei primi nove mesi del 2016**
- IL CREDITO.....pag. 7  
**Crescono gli impieghi nell'area torinese**
- L'APPROFONDIMENTO.....pag. 8  
**Cooperative torinesi: stabilità e fiducia per il futuro**

---

<sup>1</sup> Testata registrata presso il Tribunale di Torino con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007.

## L'economia internazionale in breve<sup>2</sup>

Lo scenario globale evidenzia progressi nell'economia (il Pil mondiale ha riaccelerato in estate e il 2016 dovrebbe chiudersi con una variazione del +3,1%), mentre registra turbolenze sul fronte politico, che si stanno poco alla volta diradando. La vittoria di Trump nelle elezioni presidenziali USA ha portato una svolta nello scenario statunitense: la promessa dell'adozione di politiche di bilancio espansive e dell'innalzamento di barriere tariffarie, che, seppur molto gettonate alle consultazioni elettorali, potrebbero far lievitare i costi e diminuire le opportunità di investimento, a scapito delle classi sociali che si intende tutelare. E alcuni di questi effetti si sono già visti, come l'innalzamento dei tassi di interesse da parte della FED a metà dicembre e la rivalutazione del cambio. Mentre tutto ciò accade, la locomotiva statunitense dovrebbe continuare a crescere anche nell'ultima parte dell'anno, anche se a un ritmo più modesto, dopo l'accelerata registrata nel terzo trimestre, e il 2016 potrebbe concludersi con una crescita attorno all'1,8%.

Nei principali mercati emergenti, Cina in testa, si rilevano ritmi di sviluppo più elevati, ad eccezione del Brasile. In Cina la produzione industriale è aumentata del 6,2% tendenziale in ottobre, dopo il +6,1% registrato a settembre. Frena l'export secondo l'indicatore PMI<sup>3</sup> sugli ordinativi esteri, e un'ulteriore incertezza proviene dai venti di protezionismo che spirano dagli USA. La produzione industriale è aumentata dello 0,7% in India e dello 0,5% in Brasile, dopo il pesante crollo di agosto (-3,5%). In Russia ha recuperato lo 0,3% in ottobre (dopo il -0,3% di settembre) e le importazioni hanno continuato ad aumentare (+7,9%, dopo il +13%).

La crescita del Pil nella Zona Euro ha perso slancio, condizionata dal rallentamento degli investimenti e dei consumi privati. Una crescita moderata dell'attività economica è stata prevista a partire dal terzo trimestre del 2016 e l'anno potrebbe concludersi con una crescita del Pil attorno al +1,7%.

La fiducia delle imprese ha evidenziato un andamento altalenante negli ultimi mesi, influenzata dalla crescente incertezza politica, legata agli attacchi terroristici in Francia e Germania e all'esito del referendum del Regno Unito. La produzione industriale è scesa a partire dal secondo trimestre (-0,3%) a causa della debolezza della domanda estera. Dopo la variazione del -0,5%, dovrebbe recuperare nel IV trimestre 2016 e nel I trimestre 2017 (rispettivamente +0,3% e +0,5%), in attesa di un miglioramento della domanda internazionale e di una ripresa degli investimenti.

Dopo il voto sulla Brexit, il Regno Unito sta riassorbendo il contraccolpo, ma rimane comunque elevata l'incertezza. La produzione industriale è aumentata a settembre del +0,6%, con prospettive di miglioramento nel IV trimestre. La fiducia dei consumatori è peggiorata, ma le aspettative sull'occupazione sono migliorate, anche se si mantengono 10 punti sotto il livello pre-Brexit. La sterlina dà segni di stabilizzazione: dopo un calo del 6,2% in ottobre su settembre, ha iniziato ad aumentare, anche se rimane sempre sotto i livelli pre-Brexit.

---

<sup>2</sup> Fonte: Confindustria, Congiuntura Flash (Novembre 2016) e Scenari economici (Dicembre 2016); FMI, World Economic Outlook (October 2016); ISTAT, Eurozone economic outlook (Ottobre 2016)

<sup>3</sup> Indice PMI significa Purchasing managers index, cioè indice dei direttori agli acquisti

## L'economia nazionale in breve<sup>4</sup>

Il Fondo Monetario Internazionale nel World Economic Outlook di ottobre 2016 ha previsto che il PIL italiano crescerà dello 0,8% nel 2016 e dello 0,9% nel 2017. L'Italia rimane comunque il fanalino di coda dell'area Euro, nonostante la crescita del Pil; la vittoria del "NO" al referendum e la bocciatura della riforma costituzionale hanno aperto la strada a una situazione di incertezza politica che, se dovesse durare a lungo, potrebbe determinare un peggioramento delle aspettative delle imprese e delle famiglie.

Il Pil ha continuato a crescere in tutti i trimestri dell'anno e la crescita è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna. In particolare gli investimenti delle imprese in macchinari e apparecchiature stanno già traendo beneficio dalle misure governative di incentivo agli acquisti di beni strumentali (nel 2016 gli investimenti dovrebbero crescere del 2% e manifesterebbero un'accelerazione nel 2017, +2,7%), mentre la spesa delle famiglie è stata alimentata dal potere di acquisto in crescita e dal miglioramento dell'occupazione. Tuttavia le famiglie italiane rimangono comunque prudenti nella spesa, che è stimata in risalita dell'1,2% nel 2016 e dovrebbe proseguire con un andamento analogo nel 2017 (+1,1%).

L'occupazione, a seguito dell'introduzione del job act, ha registrato una leggera crescita (+0,9% in termini di unità di lavoro) e congiuntamente il tasso di disoccupazione è sceso all'11,5%. I miglioramenti del mercato del lavoro dovrebbero continuare pure nel 2017, ma a ritmi più contenuti: le unità di lavoro sono previste in aumento dello 0,6% e il tasso di disoccupazione si attesterebbe all'11,3%.

Nei primi nove mesi del 2016, si è assistito a una crescita moderata del commercio con l'estero: le esportazioni di beni in volume sono salite del 3% verso i Paesi dell'area Euro e si sono ridotte dell'1,4% verso quelli dell'area extra Ue. Sono apparse in aumento le esportazioni di beni di consumo non durevoli e di beni intermedi, mentre le altre componenti hanno registrato una diminuzione. Nello stesso periodo gli acquisti dall'estero sono cresciuti prevalentemente dalla zona extra Ue (+4,1%) e in misura più lieve dall'area Ue (+1,9%). Il 2016 dovrebbe chiudersi con un aumento delle vendite all'estero di beni e servizi pari all'1,6%, per poi rafforzarsi nel 2017 (+2,7%) stimolate anche dal deprezzamento dell'euro. Le importazioni seguiranno un andamento analogo anche se con un'intensità maggiore (+2,4% nel 2016 e +3,8% nel 2017). Il saldo attivo della bilancia commerciale in percentuale del Pil è quindi previsto in aumento, +3,6% nel 2016 e +3,4% nel 2017.

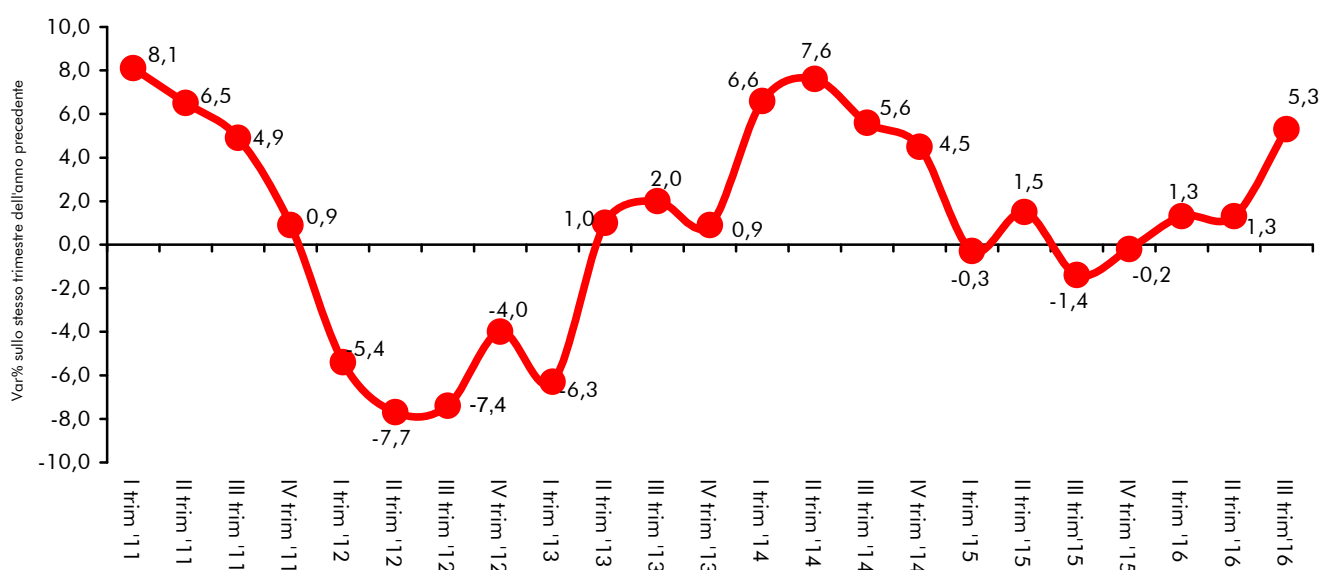
---

<sup>4</sup> Fonte: Confindustria, Congiuntura Flash (Novembre 2016) e Scenari economici (Dicembre 2016); Istat, Le prospettive per l'economia italiana nel 2016 – 2017 (Novembre 2016)

## Si conferma la ripresa dell'industria manifatturiera nel terzo trimestre 2016

Il terzo trimestre 2016 ha manifestato una nuova variazione positiva della **produzione** manifatturiera torinese (+5,3% rispetto allo stesso trimestre del 2015), migliore sia del risultato regionale (+2,7%), sia di quello nazionale (+1%). Anche il **fatturato** ha registrato un incremento, +2,5% nei confronti del terzo trimestre dell'anno precedente.

### La congiuntura industriale in provincia di Torino



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino. 179° indagine congiunturale

Disaggregando questo risultato per settori, nell'intervallo luglio - settembre 2016 quasi tutti i comparti hanno realizzato un incremento della **produzione**, ad eccezione delle industrie chimiche e delle materie plastiche (-2,6%) e delle altre industrie manifatturiere (-5,1%).

Le performance migliori sono state conseguite dal settore dei mezzi di trasporto (+22,8% nei confronti del terzo trimestre del 2015) e dalle industrie dei metalli (+5%).

Per quanto riguarda la domanda, gli **ordinativi esteri aumentano di più di quelli interni** (+7,7%, a fronte di +1,1% nei confronti del terzo trimestre 2015).

Il settore dei mezzi di trasporto manifesta l'incremento più elevato della domanda interna (+13,3%), mentre la performance migliore sui mercati esteri è conseguita dalle industrie meccaniche (+22%). Da segnalare anche il settore tessile e dell'abbigliamento, che registra un significativo aumento degli ordinativi esteri (+13,4%)

**L'occupazione industriale** (del campione analizzato) nel terzo trimestre 2016 evidenzia un leggero aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,5%). L'industria alimentare mette a segno una crescita occupazionale del 4%, legata alla stagionalità delle lavorazioni del settore, mentre il comparto dei mezzi di trasporto subisce la flessione più elevata (-3,2%)

Per quanto concerne la dimensione aziendale, la grande impresa accusa il calo occupazionale più rilevante (-1,7% rispetto all'intervallo luglio-settembre 2015) mentre la piccola e la media dimensione evidenziano la crescita più elevata (entrambe +2%).

Le **previsioni** per il quarto semestre 2016 risultano essere improntate a un leggero pessimismo: per il 39,1% degli intervistati la produzione manifatturiera subirà un calo e per il 34,7% resterà invariata. Solo il 26,3% dei rispondenti ha dichiarato che aumenterà.

## Continua la contrazione delle esportazioni torinesi

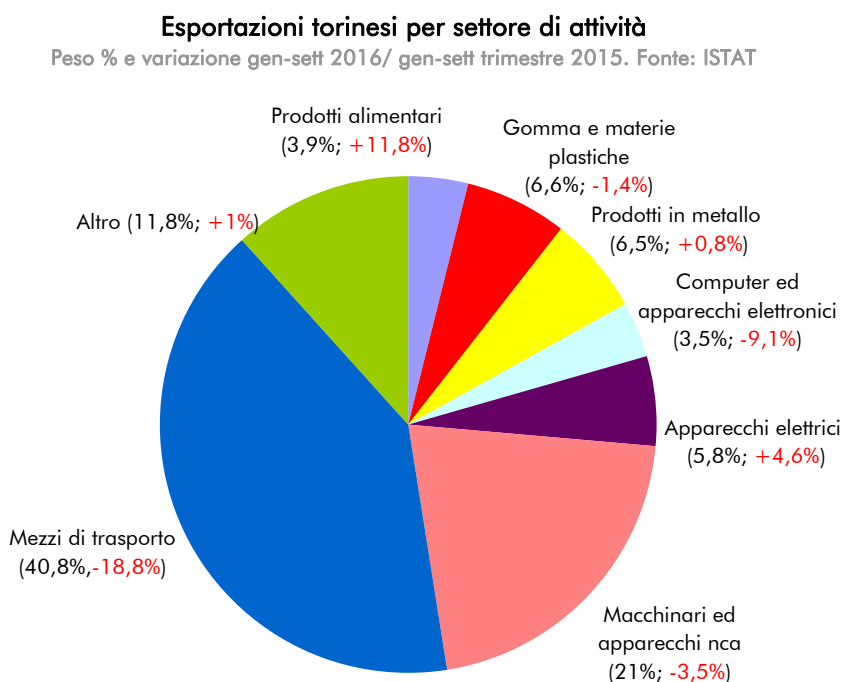
Nei primi nove mesi del 2016 le esportazioni torinesi conseguono un **risultato negativo**: la variazione è stata del -8,9% rispetto allo stesso periodo del 2015, mentre le importazioni hanno registrato un incremento del 2,1%. Il saldo della bilancia commerciale si mantiene attivo, ma in brusco calo rispetto al medesimo intervallo dell'anno precedente (-34%).

Analizzando i diversi settori, i **mezzi di trasporto** rappresentano la merce subalpina più venduta all'estero (il 41% del totale dell'export torinese), nonostante una riduzione del 19% rispetto ai primi nove mesi dell'anno precedente. In particolare, questa contrazione è stata causata dalle esportazioni di **autoveicoli** (-32%), che risulta la componente principale dell'export del comparto in esame. Meno marcata appare, invece, la diminuzione degli acquisti dall'estero di **parti ed accessori per autoveicoli** (-1%), l'altra voce rilevante dell'export del settore.

Nonostante il trend negativo delle vendite all'estero, un andamento positivo è manifestato da alcune categorie di merci, come i **prodotti alimentari e le bevande** (+11,8% e il 3,9% dell'export torinese complessivo), gli **apparecchi elettrici** (+4,6% e il 5,8%) e i **prodotti in metallo** (+0,8% e il 6,5%).

Per quanto concerne la destinazione finale dei beni torinesi, l'Unione Europea si conferma nuovamente la principale area di vendita dei prodotti e servizi subalpini (il 55% del totale dell'export, in crescita dell'1,2% nei confronti dei primi nove mesi del 2015). Le altre aree predominanti sono i Paesi europei non Ue (il 13% e +11,7%) e l'America Settentrionale (l'11%), che sembrerebbe -con una riduzione degli acquisti dall'area torinese, pari al 49%-la principale responsabile del risultato negativo.

I primi tre Paesi di destinazione delle merci torinesi sono la **Germania** (il 12,8% del totale e +3,3%), la **Francia** (l'11,3% e -1%) e gli **USA** (il 10% e -50%).



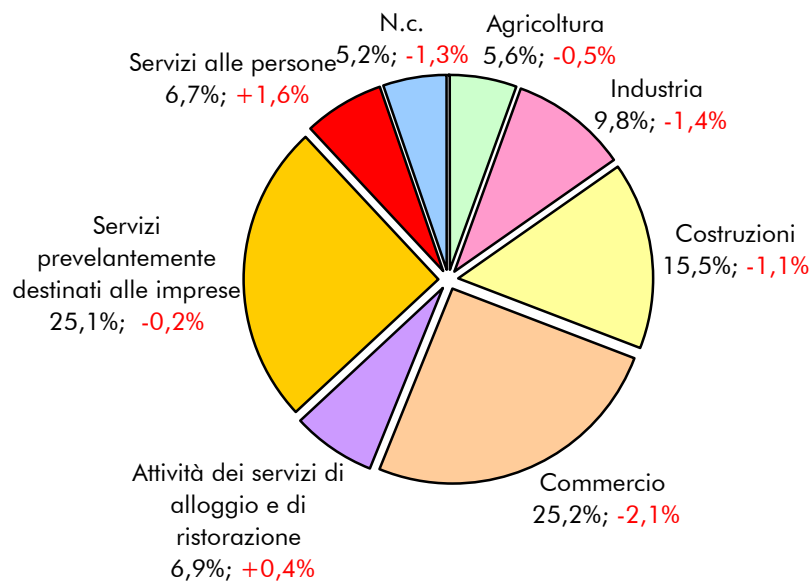
## Calano le imprese torinesi nei primi nove mesi del 2016

Nei primi nove mesi dell'anno le imprese registrate nella città metropolitana di Torino risultavano 223.939, con un calo dello 0,9% nei confronti dello stesso periodo del 2015.

Se si considera la **forma giuridica**, le società di capitali (il 17,7% del totale delle imprese) sono apparse le più dinamiche con un incremento della consistenza pari al +2,4% rispetto a fine settembre del 2015. Le restanti forme giuridiche, invece, hanno subito una flessione; quella più elevata è stata registrata dalle società di persone (-3,0%), mentre le imprese individuali e le "altre forme giuridiche" (categoria nella quale figurano - tra gli altri - anche cooperative e consorzi) sono diminuite in misura più moderata (rispettivamente -0,9% e -0,6%)

**A livello settoriale**, i servizi alle persone e il turismo continuano ad evidenziare un trend positivo (rispettivamente +1,6% e +0,4% nei confronti dei primi nove mesi dell'anno precedente). Il commercio, invece, subisce la più elevata diminuzione della consistenza (-2,1%), seguito dalle costruzioni (-1,1%). Tutti gli altri settori hanno registrato una flessione meno marcata.

Imprese torinesi per settori di attività economica.  
Peso% e var. % III trim. 2016/III trim. 2015



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Se le **imprese giovanili** e **femminili** manifestano una riduzione della consistenza (nell'ordine -3% e -0,5% sui primi nove mesi dell'anno precedente, non si arresta la crescita dello stock delle **imprese straniere** (+2,7%).

Un altro indicatore dell'andamento del tessuto imprenditoriale torinese sono i **fallimenti**, che nei primi nove mesi del 2016 sono ammontati a 350, **in flessione** del 7,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il maggior numero di fallimenti è stato registrato dai settori del commercio (il 25,1% del totale), dell'industria manifatturiera (il 24,3%) e delle costruzioni (il 22,3%).

## Crescono gli impieghi nell'area torinese

Sulla base delle statistiche creditizie elaborate dalla Banca d'Italia, a fine agosto 2016 l'ammontare degli **impieghi torinesi** erogati dalle banche e dalle casse di risparmio ha raggiunto quota 61.415 milioni di euro, con un aumento del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2015 (-0,6% nei confronti del mese precedente).

Se si disaggrega questo dato per **settori di attività** economica della clientela, le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie accusano la flessione più rilevante degli impieghi (-6,5% nei confronti del 31 agosto 2015). Leggermente più contenute appaiono le variazioni negative delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (-2,6%) e delle amministrazioni pubbliche (-1,9%), mentre gli impieghi delle società non finanziarie e delle famiglie manifestano un incremento rispettivamente del 5,2% e 2,5%. Al 31 agosto 2016 i **depositi subalpini** erano pari a 57.786 milioni di euro, in aumento del 2,5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (+1,1% nei confronti di fine luglio 2016).

Questo aumento dei depositi bancari è stato determinato dall'aumento nei depositi delle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (+6,7%), delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (4,5%) e delle famiglie (+3,9%).

Nonostante l'aumento generale, si evidenzia un'elevata flessione nei depositi delle amministrazioni pubbliche (-15,9%) e delle società non finanziarie (-6,4%).

### Sistema creditizio in provincia di Torino

(Impieghi/Depositi erogati/preso banche e casse di risparmio e prestiti per settori di attività economica della clientela)

	Impieghi (in mln di euro)				Depositi (in mln di euro)	
	Situazione 31/08/2016	Situazione 31/07/2016	Situazione 31/08/2015	Situazione 31/08/2016	Situazione 31/07/2016	Situazione 31/08/2015
Famiglie	24.284	24.346	23.693	39.266	39.383	37.806
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	3.366	3.564	3.600	8.450	7.415	7.923
Società non finanziarie	25.677	25.818	24.404	8.483	8.725	9.062
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	228	227	234	1.076	1.070	1.030
Amministrazioni pubbliche	7.857	7.807	8.008	333	379	396
Unità non classificabili e non classificate	3	3	4	178	177	171
<b>Totale</b>	<b>61.415</b>	<b>61.765</b>	<b>59.943</b>	<b>57.786</b>	<b>57.149</b>	<b>56.388</b>

Fonte: Banca d'Italia

## Cooperative torinesi: stabilità e fiducia per il futuro

Lo scorso 5 dicembre è stata presentata per la prima volta un'analisi sullo stato di salute e sul clima di fiducia del sistema torinese della cooperazione, realizzato dalla Camera di commercio di Torino, insieme a Legacoop Piemonte e Confcooperative Piemonte Nord.

Sono **2.847 le società cooperative torinesi**, il **2% del totale in Italia**. Nel 2015 hanno impiegato oltre **46mila addetti** e generato un **fatturato superiore ai 3 miliardi di euro**. A contribuire maggiormente alla creazione del valore, le cooperative dell'industria, dei servizi alle imprese e alle persone.

Pur rappresentando solo una piccola parte del tessuto imprenditoriale torinese (**l'1,3%**), hanno manifestato nel 2015 un migliore tasso di crescita (al netto delle cessazioni d'ufficio) (**+0,21%**), rispetto al **+0,02%** del totale. Non solo. Rispetto alle altre imprese del territorio, le cooperative mostrano una maggiore longevità: il **9%**, infatti, si è iscritto nei registri camerali **prima del 1970**, a fronte del **2%** del resto del tessuto imprenditoriale. Appare, invece, più bassa la quota percentuale di cooperative che ha iniziato la sua attività in tempi più recenti, in particolare fra il 1990 e il 1999 (il **16%** a fronte del **22%**).

**Nei primi 9 mesi del 2016** le società cooperative scendono, raggiungendo quota 2.775 e il tasso di crescita (al netto delle cessazioni d'ufficio), in questa porzione di anno diventa negativo (**-0,35%**), ma sempre migliore rispetto alla media delle altre imprese (**-0,51%**).

Se si considerano i settori di attività, sono i **servizi alle imprese (46,6%** del totale) e i **servizi alle persone (il 16,2%)** ad impegnare il maggior numero di cooperative a fine settembre 2016. Rispetto al terzo trimestre del 2015, i **comparti più dinamici si dimostrano il turismo (+6,6%**, il **2,3%** del totale) e il **commercio (+1,3%**, il **5,8%**). A registrare una flessione, soprattutto i comparti dell'edilizia (**-3,8%**) e l'industria (**-2,7%**).

La maggior parte delle cooperative sono micro imprese (**73%**). Rispetto al resto del tessuto imprenditoriale torinese, però, le società cooperative al loro interno evidenziano una maggiore presenza di **piccole imprese** (da 10 a 49 addetti) (il **20%** a fronte del **3,6%**) e di **medie imprese** (fra 50 e 249 addetti) pari al **6%** rispetto allo **0,5%**.

**Il 61% delle società cooperative ha sede a Torino**. A seguire, le zone con maggiore presenza sono l'Area Metropolitana Ovest, che ospita il 7% delle imprese e l'area Sud con il 6%. Negli ultimi mesi sono stati il Chierese – Carmagnolese, il Ciriacese e l'Area Metropolitana Ovest a mostrare una crescita più sostenuta del numero di coop sul proprio territorio.

Oltre alla lettura e all'analisi dei dati del Registro Imprese, la Camera di commercio di Torino, insieme a Legacoop Piemonte e Confcooperative Piemonte Nord, ha svolto tra ottobre e novembre 2016 un'indagine sul clima di fiducia delle imprese per il prossimo futuro, attraverso la somministrazione di un questionario online a 1.470 cooperative: con quasi 410 questionari raccolti, la *redemption* ha raggiunto quasi il 28%.

Il *sentiment* per il 2017 è per la **maggioranza positivo**: si traduce, infatti, in una previsione di **stazionarietà del fatturato** per il **46%** delle cooperative o in un **aumento** del volume di affari per il **26,1%**.

Guardando all'occupazione, il **60% delle cooperative non prevede né aumenti, ma nemmeno diminuzioni del personale nel nuovo anno**: poco meno di 2 imprese su 10 dichiarano che potrebbero incrementare lievemente la loro forza lavoro nel 2017.